

Intervista all'abate Giustino, direttore della biblioteca vaticana per 18 anni e oggi responsabile dell'archivio storico di San Pietro

## Quando le carte raccontano la storia

SILVIA PALOZZI

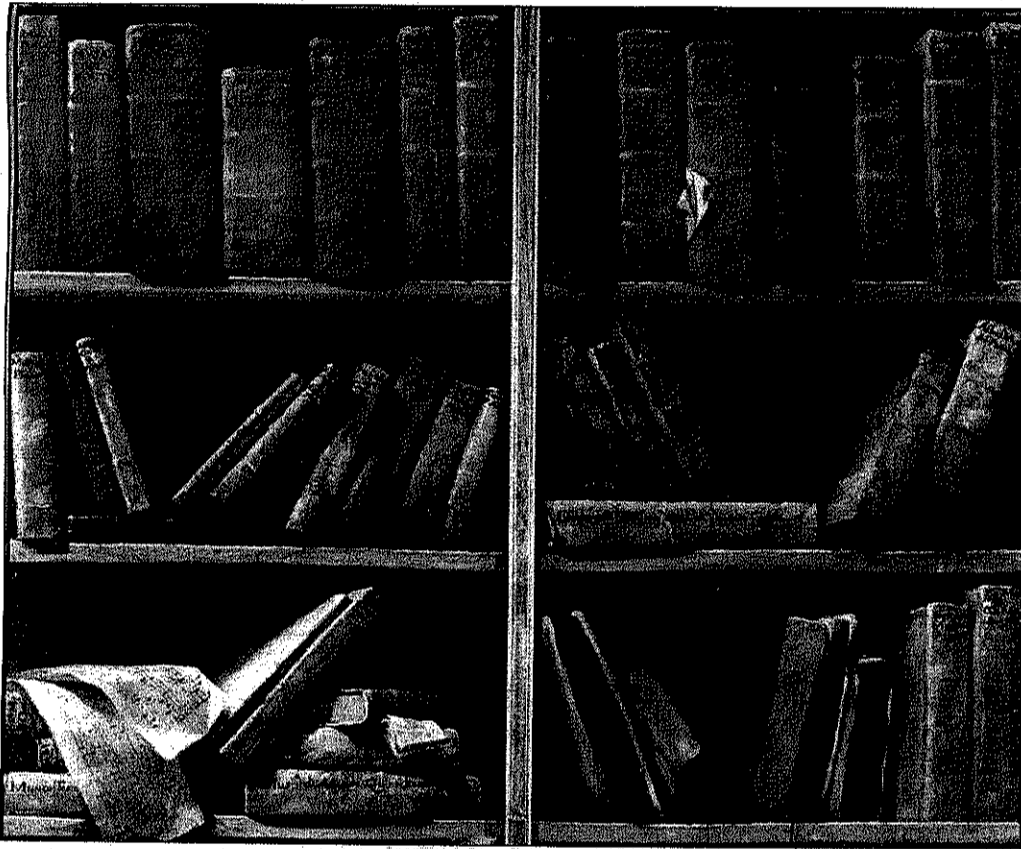
### L'Umbria dal Medioevo a oggi nei documenti dei benedettini

PERUGIA - Tutta la storia dell'Umbria dal Medioevo ai giorni nostri. Economia, agricoltura, architettura ma anche cronaca quotidiana e carteggi papali. Un patrimonio di inestimabile valore conservato nell'Archivio storico di San Pietro da poco ampliato e ristrutturato e ora fruibile da parte del pubblico. Responsabile del coordinamento è l'abate Giustino, personalità non nuova alla materia essendo stato già direttore della biblioteca vaticana per diciotto anni, collaboratore dell'Università di Roma ed editore anche in Vaticano.

"Abbiamo restituito al pubblico un patrimonio importante - ha affermato - per ricostruire non solo la storia di San Pietro ma più in generale quella di tutta l'Umbria".

Risale infatti al 1022 il documento più antico a disposizione dei monaci. Trattasi della bolla papalina con cui Benedetto VIII allora pontefice, dona all'abate San Pietro Vinicoli il monastero di San Pietro e tutti i possedimenti ad esso attribuiti, circa tremila ettari di terreni lungo la valle del Tevere. A seguito dell'Unità d'Italia e della confisca da parte del governo di gran parte dei beni appartenenti alla Chiesa, il monastero e tutte le proprietà ad esso annesse passano, nel 1891, alla Fondazione per l'istruzione agraria. Tuttavia la gratitudine dello Stato verso i benedettini dopo l'episodio del 20 giugno fa sì che queste strutture non vengano né sopresse né inglobate nel demanio. Oggi nei locali del monastero ha sede la facoltà di agraria che condivide gli spazi con i circa sessanta monaci che ancora abitano nel convento.

Tuttavia "il fiore all'occhiello del monastero è rappresentato



dall'Archivio storico che, dopo il terremoto del 1997, ha trovato la propria sede presso il piano superiore del primo chiostro che ospita anche un percorso museale in cui sono esposte le opere di proprietà della Fondazione e del monastero stesso: "Il patrimonio dell'Archivio storico - racconta padre Giustino - comprende innanzitutto ventotto corali che vanno dal XV al XVI secolo, ossia i testi in pergamena che venivano utilizzati per i canti gregoriani, ora conservati in teche di vetro. Tra questi i graduali, gli antifonari e i salteri.

Tutti i libri sono decorati con miniature eseguite da artisti dell'epoca: da Pierantonio di Niccolò del Poggio a Matteo da Terranova, passando per Boccardino Vecchio da Firenze e

Aloise da Napoli".

Notevole è anche la collezione di carte topografiche. Ottanta mappe che illustrano la conformazione del territorio lungo le sponde del Tevere in epoca medioevale.

Da notare che i benedettini già allora studiavano il corso del fiume e ne modificavano il letto con palizzate in legno simili a dighe che permettevano loro di guadagnare nuovi terreni nei quali si procedeva con la bonifica e con l'impianto di canneti e arbusti che avevano la funzione primaria di arginare le piene del Tevere.

"L'opera dei monaci - ha spiegato l'abate - è stata importante perché i possedimenti di loro appartenenza sono stati curati in vista del miglioramento dei siti dato che l'istituzione Chiesa

da essi rappresentata è destinata a durare nel tempo per cui a differenza dei contadini che tentavano di ottenere il più possibile dai terreni in termini di raccolto senza pensare all'eccessivo sfruttamento degli stessi, i benedettini coltivavano i possedimenti perché durassero nel tempo ed anzi migliorassero anche nella composizione del suolo e dell'ambiente più in generale". L'Archivio storico vero e proprio si compone di due locali adibiti a sale di studio e di un altro ambiente a sé nel quale sono conservati i testi. Nella prima sala, che funge da entrata per il pubblico, spicca un'antica cassettiera composta da ventisei cassetti numerati nei quali si trovano le bolle e le carte che vanno dal 1022 al 1800.

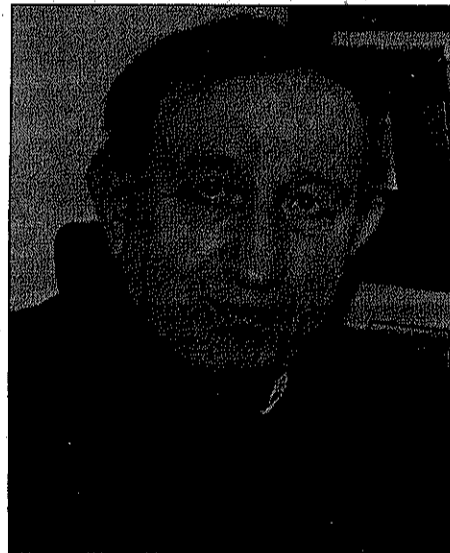
"Abbiamo ristrutturato la cas-

settiera - ha aggiunto l'abate Giustino - è un pezzo d'antiquariato di notevole pregio soprattutto per la numerazione dei cassetti con il sistema romano". La seconda sala è invece la biblioteca nella quale sono conservati i testi relativi alla storia della basilica di San Pietro e del convento, della città di Perugia e oltre cinquanta tesi di laurea sull'archivio stesso. Per avere un'idea dell'importanza dei documenti conservati basti pensare che in essi è illustrata tutta l'evoluzione storica, artistica ed economica dell'Umbria con testi ad esempio nei quali i monaci descrivono nel dettaglio eventi, visite, calamità naturali, tecniche di coltivazione, di costruzione delle abitazioni e più in generale aspetti legati all'amministrazione e gestione del patrimonio demanato alla loro gestione. Ma la parte senz'altro più interessante è il "magazzino" nel quale, in diciotto armadi, i libri e le pergamene sembrano parlare da soli della storia locale.

Quattrocento tra manoscritti e codici che vanno dall'economia alle scienze naturali, altrettanti i mazzi, ossia i faldoni nei quali sono conservati singolarmente documenti e lettere, la sezione economica con testi che partono dal 1461 tra i quali gli economisti che riportano la cronaca degli eventi giornalieri del convento, novantuno volumi del fondo notarile che partono dal 1331 e una parte più recente con la storia dell'Ottocento. Non posso-

no mancare anche le vacchette ovvero i testi in pelle di mucca nei quali i monaci annotano le cronache relative alle messe in suffragio.

Pergamena ma anche carta della fattura più pregiata, latino medioevale e volgare italiano, scritti a mano ma anche stampati con le prime tecniche diffuse nel XV secolo. Negli scaffali dell'Archivio storico trovano il loro spazio opere uniche nel loro genere e di inestimabile valore storico per ciò che attiene la ricostruzione degli eventi umbri. "Stiamo procedendo con l'informatizzazione - spiega l'abate Giustino - a breve potremo disporre di archivi on line consultabili praticamente ovun-



L'abate Giustino, responsabile dell'archivio storico

que. Un passo necessario data la mole di lavoro che al momento è necessario per la gestione dei vari fondi e una strada che ci permetterà di mettere a disposizione di un vasto pubblico il nostro patrimonio archivistico". Per chiunque volesse recarsi presso l'archivio storico di San Pietro, l'orario di apertura va dalle 9 alle 12 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, il sabato e il giovedì sono i giorni di chiusura.